

'ESECUZIONI A DISTANZA'

di Paolo Petroni

'ESECUZIONI A DISTANZA' (ADELPHI, pp. 84 - 7,00 euro). Quando dall'arma bianca si passo' all'arma da fuoco il rapporto tra nemici, tra chi spara e chi viene colpito, divenne molto meno diretto e coinvolgente. Ora, che esistono tiratori scelti con armi capaci di colpire con grande precisione a un chilometro di distanza e che la guerra e' condotta attraverso i droni, aerei teleguidati da migliaia di chilometri di distanza, William Lagewiesche, ex pilota e oggi autore di importanti reportage, inchieste come quella famosa su Ground Zero, sul confine fra Messico e Usa o sugli eccessi dei soldati in Iraq, vedendo "avvicinarsi rapidamente un futuro di guerra robotizzata in cui saranno le macchine a scegliere di uccidere", annota: "quando arrivera' dovremo pero' chiederci che specie siamo diventati. E cosa ci facciamo, sulla Terra".

Lo fa al termine di due racconti, visto che l'andamento e' narrativo, "Esecuzioni a distanza" e "Predatori" scritti per Vanity Fair, in cui ci mostra cosa sia, come viva, come e quali persone uccida e cosa passi per la testa di un tiratore delle forze speciali, attraverso la figura di uno di loro, Russ Crane, e cosa significhi guidare un drone Predator sui cieli dell'Afghanistan stando seduti in un box nella base di Holloman, nel New Mexico e colpendo a morte persone e cose. Sono pagine che, nel loro andamento semplice e quotidiano (di Crane c'e' anche la vita privata in una casa in campagna con moglie e figlie), cercando di essere oggettive e tenere un tono informativo privo di qualsiasi accenno retorico, risultato spietate e feroci e ci raccontano molto dei nostri giorni, di quel che sta accadendo e di quel che accadrà senza che nemmeno ce ne rendiamo conto (il pilota di un drone, dopo un'azione con uccisione di un uomo, torna a casa e si rende conto che nessuno attorno a lui, nel traffico di Las Vegas, poteva avere idea di quel che aveva appena fatto), oltre che dell'America di oggi, quella religiosa, integralista e manichea ("Esistono persone malvage e credo che Dio abbia mandato sulla terra altre persone capaci di ucciderle"). Il problema e' infatti come risolvono i propri problemi interiori, di coscienza, e di rapporto con gli altri (che spesso li giudicano male, spietati) in relazione al loro modo di uccidere, alle decisioni che devono prendere se uccidere o no, magari rischiando di sbagliare. Per i "piloti" di Predator poi il tutto assomiglia a un videogioco, anche se complicato dalle analisi di intelligence e apparati burocratici: "Il risultato e' un caos ergonomico. Per sparare un missile, ad esempio, il pilota deve entrare in una quantita' infinita di menu' e azionare il mouse per piu' di 17 volte". Langewiesche (a Mantova domenica per i 10 anni dell'11/9) ci racconta e fa molti esempi, propone storie esemplari e esplicative, ci coinvolge e ci costringe a pensare a temi molto grossi, dal valore della vita al senso della guerra, alla disumanizzazione tecnologica e, completamente spiazzati e impressionati, non e' facile rispondere.